

Glifosato, siamo tutti esposti

Le analisi choc: 14 donne incinte positive all'erbicida
Indiziato numero uno? L'alimentazione.

* * *

*Presentati contestualmente il Dossier "Il Veleno è servito"
e il numero speciale del Salvagente "Glifosato: nessuno è al sicuro"*

Non serve vivere vicino ai campi, il rischio di essere contaminati dal glifosato è reale anche abitando al centro di una grande città come Roma. Le analisi condotte dal **Salvagente**, in collaborazione con l'**associazione A Sud**, parlano chiaro: **14 donne su 14 esaminate sono risultate positive** alla ricerca di glifosato nelle loro urine.

"Se non si cambia rotta nessuno può sentirsi al sicuro. Né può pensare che lo siano i propri figli, neppure se non hanno ancora visto la luce" spiega **Riccardo Quintili**, direttore del mensile il Salvagente, che ha presentato in conferenza stampa il numero della rivista dedicato proprio ai pesticidi, aggiungendo che *"tra le tante cose da cambiare c'è anche l'atteggiamento di chi dovrebbe istituzionalmente difendere i consumatori e invece spesso si macchia di conflitti di interessi che ne ottenebrano il giudizio."* Il riferimento è ai troppi scandali che hanno accompagnato gli studi sulla sicurezza del glifosato, in particolare quelli che nel corso degli ultimi anni lo hanno assolto sconfessando la "probabile cancerogenicità" dichiarata dalla IARC.

I quantitativi di glifosato riscontrati dalle analisi vanno **da 0,43 nanogrammi per millilitro** di urina fino a **3,48 nanogrammi**. Pochi? Molti? Impossibile dare un giudizio, dal momento che **non esistono quantità massime consentite**. Quel che è certo è che il glifosato non dovrebbe mai essere presente nel nostro organismo, tanto meno in quello dei nati.

Con quali rischi? **Patrizia Gentilini**, oncologa e membro del comitato scientifico di ISDE - Medici per l'Ambiente, ha spiegato: *"Ci sono numerosi dati sperimentali condotti su cellule placentari ed embrionali umane che dimostrano come il glifosato induca necrosi e favorisca la morte cellulare programmata. Quindi si tratta di una sostanza genotossica oltre che cancerogena, come ha stabilito la IARC, non dimenticando che l'erbicida agisce anche come interferente endocrino"*.

Indiziato numero uno, secondo le analisi presentate dal mensile dei consumatori e da A Sud è **l'alimentazione**: la strada che porta il glifosato all'interno del nostro organismo passa inevitabilmente per quello che portiamo in tavola. Non solo **pane, pasta, farina** e altri prodotti a base di farina come hanno dimostrato le nostre analisi condotte un anno fa dal Salvagente. Oltre l'85% dei **mangimi** utilizzati in allevamenti, infatti, sono costituiti da **mais, soia, colza Ogm**, resi resistenti al glifosato.

Contestualmente ai risultati delle analisi è stato presentato il Dossier, realizzato dalle Associazioni A Sud, Navdanya International e CDCA, dal titolo: **"Il Veleno è servito – glifosato e altri veleni dai campi alla tavola"**, che racconta storia, evoluzioni e rischi dell'utilizzo dei pesticidi in agricoltura, soffermandosi sugli studi scientifici pubblicati, sui profili normativi, sul conflitto di interessi che coinvolge le lobbies agrochimiche impegnate ad ottenere normative più permissive e sulle azioni dal basso promosse in diversi paesi da cittadini, agricoltori e movimenti sociali in prima linea per difendere la propria salute e la sovranità alimentare.

Il dossier è gratuitamente scaricabile in e-book dai siti www.asud.net e www.navdanyainternational.it/.

Secondo **Ruchi Shroff**, dell'associazione Navdanya International, braccio italiano dell'omonima associazione indiana presieduta dalla scienziata e attivista Vandana Shiva: *“in tutto il mondo la società civile si sta mobilitando contro l'uso degli agrotossici promosso dal Cartello dei Veleni delle multinazionali che si arricchisce ai danni dei cittadini e a spese degli Stati. L'Italia deve assumere un ruolo più consapevole nelle sedi competenti per difendere la salute dei cittadini, le piccole e medie imprese agricole, la ricchezza culturale e le eccellenze alimentari, come pizza, pasta e pane, che già ora vengono inquinate dal grano canadese al glifosato. Il dossier dimostra come sia possibile un sistema di produzione e distribuzione del cibo sostenibile, equo e salutare contro un sistema industriale anti-ecologico, iniquo e tossico”*.

Nel mirino anche le politiche di regolamentazione delle sostanze tossiche in agricoltura; per **Marica Di Pierri**, A Sud, *“occorre cambiare radicalmente la maniera in cui produciamo il cibo. Un'agricoltura senza pesticidi è possibile ed è una questione di salute oltre che di tutela dell'ambiente in cui viviamo. C'è bisogno di rivedere le procedure autorizzative affinché siano trasparenti e non condizionate dallo strapotere delle multinazionali produttrici”*.

Simona Savini, associazione WeMove e coordinatrice in Italia dell'ICE Stop Glifosato: *“Attraverso l'Iniziativa dei Cittadini Europei per vietare il glifosato potremmo davvero gettare le basi per un'agricoltura libera dai pesticidi. Centinaia di associazioni sono impegnate in questa campagna e i soli in tre mesi abbiamo raccolto 800mila firme su (www.stopglyphosate.org/it). Dobbiamo arrivare al milione entro giugno, e anche in Italia possiamo fare la nostra parte.”*

Per informazioni:

Valentina Corvino, valentina.corvino@ilsalvagente.it 3292376427
Marica Di Pierri maricadipierri@asud.net 3486861204
Ruchi Shroff ruchi@navdanya.net 3423719320

